

EUROGENDFOR: avanza la Forza di Polizia sovranazionale dell'Unione Europea

L'Arma dei Carabinieri chiamata in causa nell'ambizioso progetto, che coinvolge le Gendarmerie del Vecchio Continente

di *Alessandro Nanni*

da il Carabiniere d'Italia Magazine

In questi ultimi tempi, si sta infervorando sempre di più il dibattito sull'unificazione delle Forze di Polizia italiane, chiesta a gran voce dall'Unione Europea, che infliggerà gravi sanzioni a quegli Stati che non si adegueranno alle sue direttive, stabilite in uno specifico decreto, attraverso il quale viene stabilito che non dovranno più essere presenti Corpi di Polizia militari negli Stati del "Vecchio Continente". Sembrerebbe quindi che già dal 2011, se abbiamo compreso bene le direttive dell'Unione Europea, ufficiali, marescialli, brigadieri e appuntati dei Carabinieri, potrebbero abbandonare la loro Arma per confluire in un Corpo di Polizia a ordinamento civile, non più alle dipendenze del Ministero della Difesa, ma a quello dell'Interno. Potrebbero quindi vedersi trasformare i loro gradi in qualifiche "senza stellette" come Funzionari, Ispettori, Sovrintendenti e Assistenti. La Benemerita quindi, dopo aver ottenuto l'ambizioso status di quarta Forza Armata italiana, potrebbe presto vedersi cancellata e, conseguentemente, assorbita dalla Polizia di Stato, a ordinamento civile.

Tuttavia, questo sconvolgimento riguardante una delle più antiche istituzioni italiane, sta avvenendo nel più completo riserbo e senza che vi sia la benché minima protesta da parte dei suoi effettivi,

cosa alquanto strana se si pensa che verrebbero cancellati due secoli di storia e tradizione connotati dal famoso motto "nei secoli fedele".

Una conseguenza che le più alte gerarchie dell'Arma vedrebbero con sofferenza concretizzarsi, ed è per questo motivo che una domanda sorge spontanea: in che modo i Generali dei Carabinieri potranno far cancellare una istituzione come la loro, cedendo di schianto l'autonomia conquistata dopo anni di trattative con il Governo? E' possibile trovare la risposta a questo interrogativo in un'ipotesi che potrebbe essere più che plausibile, e cioè la possibilità di far confluire il proprio personale nella Polizia di Stato, mantenendo nell'Arma un'aliquota formata soprattutto da Ufficiali e specialisti dei raggruppamenti operativi, che, mantenendo le funzioni di Polizia militare, non sarà più al servizio dell'Italia, ma formerà un corpo sovranazionale. Dietro questa trasformazione c'è un ambizioso progetto che si sta facendo strada in modo repentino, quasi in sordina, e che coinvolgerebbe tutte le Gendarmerie europee, tra cui i Carabinieri, si tratta della creazione

di una Forza Speciale di Polizia alle dipendenze dell'Unione Europea, denominata Eurogendfor o EGF (www.eurogendfor.eu), la quale risulterebbe già operante dal 2006.

Il progetto riguardante la Gendarmeria Europea, risale all'ottobre del 2003, quando, sotto la Presidenza italiana, si tenne la riunione informale di Roma dei ministri della Difesa dell'Unione europea, durante la quale ci fu un decisivo contributo del francese Alliot-Marie, il quale espresse la volontà di avviare "Il progetto della Gendarmeria Europea sta procedendo speditamente, questa nuova Forza Speciale sovranazionale potrà essere impiegata in ogni parte del mondo, agendo al posto delle Forze di Polizia locali nella più totale libertà e rispondendo del suo operato solamente al CIMIN" l'ambiziosa iniziativa. Eurogendfor nasce però da un trattato firmato successivamente a Noordwijk, in Olanda, il 17 settembre 2004, in presenza dei Ministri della Difesa di cinque Stati: Spagna, Francia, Italia, Olanda e Portogallo.

L'iniziativa fu illustrata ai colleghi europei intervenuti all'incontro informale, dall'Onorevole Antonio Martino e dal francese Michèle Alliot-Marie. Il 23 gennaio 2006 invece, fu inaugurato ufficialmente, sancendo l'inizio della sua operatività, il quartier generale del Corpo Speciale a Vicenza, presso la Caserma dei carabinieri A. Chinotto dove è presente anche il Center of Excellence for Stability Police Units (Co.E.S.P.U.), scuola di addestramento per le unità impiegate nelle operazioni Internazionali di Peacekeeping, di cui abbiamo già descritto le funzioni in un precedente articolo riguardante l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona (numero di gennaio/ febbraio 2010) e le esercitazioni (European Union Police Forces Training) tenute nella base, finanziate dalla Commissione Europea con l'obiettivo di creare una Forza di Sicurezza continentale; operazioni di addestramento che videro il coinvolgimento di alcuni contingenti europei tra cui la Polizia di Stato. La scelta di Vicenza come sede dell'EGF appare piuttosto curiosa, giacché proprio lì è situata la più grande base militare statunitense in Italia posta alle dirette dipendenze del Pentagono e non della NATO; situata presso la caserma Carlo Ederle (dal nome del Maggiore dell'Esercito Italiano caduto eroicamente durante la prima guerra mondiale), la base custodisce diverse testate nucleari. Per quanto riguarda invece compiti e poteri dell'Eurogendfor, questi furono stabiliti attraverso alcuni dei 47 articoli inseriti nel trattato di Velsen, in Olanda, sottoscritto il 18 ottobre 2007 dagli Stati europei dotati di Polizie militari: Spagna (Guardia Civil), Francia (National Gendarmerie), Portogallo (Nacional Republican Guard), Olanda (Royal Marechaussée) ed infine l'Italia, con i suoi Carabinieri. Il Trattato di Velsen è stato poi ratificato al Senato recentemente, il 4 marzo 2010 con la legge 3083 - A. Il Governo della Repubblica italiana risulta depositario del Trattato, che prevede anche il possibile inserimento di altri Stati membri dell'UE, o candidati all'ingresso nell'UE, che siano dotati di una Forza di polizia a statuto militare, richiedendo ai sensi dell'articolo 43, lo status

di Osservatore (posizione neutra che permette di valutare l'operatività del Corpo di Polizia, con la possibilità successiva di adesione), oppure ai sensi dell'articolo 44, lo Status di Partner (quindi far parte della Forza sovranazionale); quest'ultima possibilità è stata sfruttata dalla Romania che ha chiesto e ottenuto di far inserire a tutti gli effetti, anche la propria Gendarmeria, che dal 17 dicembre 2008 fa parte della Forza Speciale.

Tuttavia i quesiti che si celano dietro l'Eurogendfor sono tanti, innanzitutto, va chiarito se anche gli Americani avranno voce in capitolo nell'ordinare le missioni della super-polizia europea e, vista la tradizionale sudditanza dell'Unione Europea nei confronti degli USA, il dubbio è alquanto legittimo.

Quest'aspetto potrebbe essere chiarito leggendo il trattato di Velsen: se non fosse che lo stesso un non sia reperibile da nessuna parte, cosa alquanto misteriosa. Ci viene incontro a tal proposito un riassunto del documento, inserito nel disegno di Legge ratificato in Senato dai parlamentari; citando l'articolo 5, si evince che l'EGF è a disposizione dell'Unione Europea, della NATO, dell'OSCE, di altre organizzazioni internazionali oppure altre coalizioni specifiche. In sostanza una forza d'intervento rapido capace di svolgere tutti i servizi di polizia contemplati nelle operazioni di gestione delle crisi internazionali. Cosa s'intende per crisi internazionale? Nel contesto operativo della EGF ci si riferisce a tutte quelle eventualità inserite nelle operazioni di Petersberg, ed ecco che emerge un altro aspetto poco conosciuto; quali sono queste operazioni? In sostanza sono le missioni umanitarie e di soccorso, le attività di mantenimento della pace e le missioni di gestione delle crisi, comprese le missioni tese al ristabilimento della pace (peace-keeping, peace-building, peace-enforcement), queste missioni furono elaborate originariamente dall'Unione Europea Occidentale (UEO) il 19 giugno 1992 a Bonn, nel quadro dello sviluppo delle proprie capacità operative e, successivamente, introdotte dal Trattato di Amsterdam del 20 ottobre 1997 tra le questioni relative alla sicurezza e alla difesa. La UEO rappresentava storicamente il "braccio forte" del Patto Atlantico, sopravvissuto alla guerra fredda, solo adesso ci accorgiamo che alcuni suoi compiti sono stati poi trasferiti all'UE. E che i Carabinieri sono stati inseriti in una forza armata permanente per essere impiegata in interventi umanitari, lotta al terrorismo e gestione delle crisi internazionali. Probabilmente, coloro che hanno realizzato questo progetto devono aver pensato che questi conflitti sono diventati permanenti. I nuovi carabinieri sovra-nazionalizzati saranno impiegati in tutto il mondo.

Non è ancora chiaro però se tra i loro compiti c'è anche quello di intervenire in crisi sociali che potrebbero scoppiare nel territorio europeo. Anche se qualche precisazione in merito è doverosa, sembrerebbe di sì: visto che Eurogendfor potrà svolgere sul suolo italiano tutte le attività anzidette. L'occasione per vedere all'opera la Gendarmeria Europea

si è verificata recentemente, con l'invio di un suo contingente a Haiti, impiegato nella gestione della crisi dopo il devastante terremoto che ha colpito l'isola. Dopo il via libera ufficiale dei ministri degli esteri dell'Ue, riuniti a Bruxelles per il Consiglio Affari Esteri, sono operativi sull'isola oltre trecento gendarmi inseriti all'interno della missione MINUSTAH delle Nazioni Unite, tra i loro compiti principali vi è quello di garantire la sicurezza e la stabilizzazione del paese. Da Italia e Francia sono arrivati i contributi maggiori in termini di uomini, con rispettivamente circa centoventi carabinieri e cento gendarmi. Gli altri paesi che stanno partecipando alla missione con le loro Gendarmerie sono gli altri 4 Stati partners e cioè Spagna, Portogallo, Olanda e Romania. Visitando le pagine del sito web ufficiale www.eurogendfor.org è possibile inoltre approfondire alcuni argomenti che riguardano la super-forza di Polizia ad ordinamento militare, come l'organizzazione strategica e le funzioni, tenendo presente lo status giuridico e le regole di ingaggio in teatro operativo. Si evince innanzitutto che il comando della struttura è assegnato al CIMIN, acronimo francese che significa Comité Inter-Ministériel de haut Niveau (Comitato Interministeriale di Alto Livello); in sostanza un organo che coordina dal punto di vista politico-militare l'EGF, decidendone di volta in volta le condizioni di ingaggio nelle operazioni dove vengono impiegati i suoi contingenti. Questo importante organo decisionale è composto dai rappresentanti di ogni Ministero della Difesa degli Stati Membri, ne fanno parte, per l'Italia, in rappresentanza del capo di Stato maggiore della Difesa, il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri e, per il ministero Affari esteri, il direttore generale per la Cooperazione politica multilaterale e i diritti umani. A partire dal 1° gennaio 2010 il nostro Paese ha assunto la presidenza annuale del Cimin, ruolo che viene ricoperto a rotazione dagli Stati partners, così come il comando del contingente interforze, affidato dal 26 giugno 2009 al Colonnello Jorge ESTEVES della Guarda Nacional Republicana Portoghese, succeduto al Colonnello Giovanni TRUGLIO dei Carabinieri, rimasto in carica dal 26/06/2007 al 25/06/2009.

Tuttavia, il carattere sovranazionale della Gendarmeria Europea, viene fuori leggendo il Trattato istitutivo, nel quale viene evidenziato che la Forza Speciale, nel compiere le sue missioni di Polizia e operazioni di gestione delle crisi, è alle dirette dipendenze dell'Unione Europea tramite il PSC (Comitato Politico e di Sicurezza) che ne assume il controllo e la direzione strategica, rispettando i principi dettati dalle Conclusioni del Consiglio Europeo stabilite a Santa Maria de Feira e Nizza. Si evince quindi che l'EGF non risponde ad alcuna Istituzione nazionale dei Paesi membri, ma soltanto al CIMIN, che è subordinato al PSC, questo aspetto potrebbe sembrare alquanto pericoloso, poiché una Forza di Polizia a ordinamento militare che non risponde ad alcun Parlamento, ma solo ad un Comitato di Sicurezza, potrebbe rappresentare una minaccia, visti i suoi ampi poteri di intervento. Per

quanto riguarda il contingente da dispiegare, si tratta di una forza stabile ma formata e dispiegata ad hoc in base alle esigenze operative, quindi potrebbe essere inviata rapidamente con un preavviso di trenta giorni e raggiungere la capacità dimissioni della Gendarmeria Europea possono inoltre essere rinforzate da altre unità di Polizia degli Stati membri, come previsto dal Catalogo sulle Capacità siglato a Helsinki e la Conferenza sulle Funzioni tenuta a Bruxelles il 19 novembre 2001, raggiungendo la forza totale di 2300 unità. La Forza Speciale inoltre agisce in conformità con i concetti operativi sviluppati dall'Unione Europea in relazione all'impiego delle suddette IPU (Integrated Police Units) che comprende:

- Una parte operativa, dedicata alle missioni di sicurezza pubblica e di mantenimento dell'ordine pubblico;
- Unità di contrasto alla criminalità, compresi gli specialisti in missioni di polizia giudiziaria, in grado di rilevare, raccogliere, analizzare trattare le informazioni, ed saper svolgere compiti come la protezione e l'assistenza delle persone fisiche, controllo del traffico, lotta contro il terrorismo e altri reati gravi, e altri specialisti (ad esempio artificieri);
- Una componente incaricata del supporto logistico, in grado di svolgere tutte le attività relative alle forniture, manutenzione, recupero ed evacuazione di attrezzature, mezzi di trasporto, assistenza medica e sanitaria.

Il quadro inerente allo status attribuito a ogni unità che compone l'EGF, è completato da alcuni articoli del Trattato istitutivo, in particolare l'articolo 20, nel quale vengono menzionate le immunità fiscali, l'articolo 21, riguardante l'inviolabilità di locali, edifici e archivi di Eurogendfor, l'articolo 22, inerente la mancanza di potere, da parte dell'Autorità Giudiziaria di attuare provvedimenti esecutivi su proprietà e capitali della Gendarmeria Europea.

Gli altri articoli riguardanti le immunità e le disposizioni in materia d'indennizzi sono i seguenti:

L'articolo 23, nel garantire il regolare flusso delle comunicazioni ufficiali, stabilisce che le comunicazioni indirizzate ad EUROGENDFOR o da questa ricevute comunque non possono in alcun modo formare oggetto di intercettazioni od interferenze.

L'articolo 28 stabilisce che ciascuna Parte rinuncerà a pretendere ogni indennizzo dalle altre Parti in caso di danno procurato alle sue proprietà nell'ambito della preparazione ed esecuzione dei compiti di cui al Trattato. Ciascuna Parte altresì rinuncia a pretendere qualsiasi indennizzo dalle altre Parti in caso di ferite o decesso di personale di EUROGENDFOR durante lo svolgimento del servizio, eccezion fatta per le riscontrate ipotesi di colpa grave o dolo.

L'articolo 29, prevede che, in caso di danno provocato a terzi o a beni appartenenti a terzi da un membro o dai beni di una delle Parti nella preparazione e nell'esecuzione dei compiti previsti dal Trattato, comprese le esercitazioni, il risarcimento di tale danno sarà suddiviso

dalle Parti in base alle disposizioni all'uopo previste negli accordi o intese di attuazione. Se, tuttavia, tale danno è dovuto a colpa grave o dolo del personale di una Parte, i costi derivanti da tale danno saranno sostenuti unicamente da detta Parte. Ferme

restando le responsabilità individuali in caso di danni provocati a terzi o ai beni di terzi da una persona o da un bene di una delle Parti al di fuori dell'attività di servizio, segue, poi, una dettagliata casistica tesa a definire le modalità di trattazione delle richieste di indennizzo. Il progetto della Gendarmeria Europea sta procedendo speditamente, questa nuova Forza Speciale sovranazionale potrà essere impiegata in ogni parte del mondo, agendo al posto delle Forze di Polizia locale nella più totale libertà e rispondendo del suo operato solamente al CIMIN. Proprio per questo motivo, è comprensibile la serenità con cui alcuni alti Ufficiali dei Carabinieri hanno accettato il progetto di riforma che vedrebbe solo una parte dei carabinieri, abbandonare la tanto amata "bandoliera" per finire sotto le dipendenze del Ministero degli Interni. Molti Ufficiali, Sottufficiali e specialisti rimarranno fedeli alla propria arma, aumentando i loro poteri in Italia e nel mondo sotto l'egida dell'EGF; risponderanno solo al CIMIN e godranno di privilegi e immunità mai avute prima. Alla faccia della tanto agognata unificazione delle forze di Polizia, chiesta a gran voce dall'Unione Europea e dai cittadini; unificazione da attuare speditamente superando gli interessi politici e di casta, che si tradurrebbe in una maggiore coordinazione per quanto riguarda la sicurezza, ottimizzazione delle strutture esistenti sul territorio e indubbi benefici per le casse dello stato. Una cosa è certa, presto saranno chiariti molti dubbi sull'abolizione dei Carabinieri,

l'8 giugno scorso, infatti, i Parlamentari Manlio CONTENUTO e Isidoro GOTTARDO, hanno presentato un'interrogazione parlamentare indirizzata al Ministro della Difesa, chiedendo se è vero che, dopo la conclusione dei lavori in seduta congiunta delle Commissioni Esteri e Difesa, che hanno chiuso l'iter referente del Disegno di Legge 2062 di ratifica del Trattato di Velsen approvato alla Camera dei Deputati il 9 marzo 2010, la Benemerita sarà abolita oppure riassorbita nelle forze di polizia ad eccezione di quei contingenti che saranno inseriti nella Gendarmeria Europea, istituita attraverso il predetto Trattato.

Si attende con trepidazione la risposta che il Ministro della Difesa darà su questa specifica interrogazione parlamentare, solo allora riusciremo a capire meglio se tutte le illazioni e le ipotesi elaborate in questi mesi, alimentate anche da alcune notizie diffuse sul Web

avranno un fondamento di verità.